SENATO DEL REGNO
298
43
BIBLIOTECA

PUBBLICAZIONI

DELLA

SOCIETA SCIENTIFICA, LETTERARIA ED ARTISTICA

« EL CHARK »

FONDATA

dall' Av. Antonio Grati

Colla Sede a Costantinopoli.

SERIE II. — BIOGRAFIE DEI MEMBRI BENEMERITI

LA PRINCIPESSA

PORA D'ISTRIA

SENATO del REGNO
BIBLIOTECA

COSTANTINOPOLI
TIP. A. ZELLICH, YUKSEK-CALDIRIM.
—
1874

Alla Società Italiana pel progresso
delle Scienze
Omaggio
dell' Accademia Bizantina
El Chark.

LA PRINCIPESSA

ELENA GHIKA KOLTZOFF MASSALSKY

DORA D'ISTRIA

BREVE CENNO BIOGRAFICO

PER

Atenaide Zaira Pieromaldi

PATRIZIA ROMANA

FONDATRICE DELLA ASSOCIAZIONE COSMICO-UMANITARIA
DI RAVENNA,
PRESIDENTESSA D' ONORE DELL' ACCADEMIA
« **EL CHARK** »

SOCIA ONORARIA CORRISPONDENTE DI MOLTE ACCADEMIE
ITALIANE, FRANCESI ED ORIENTALI,
PREMIATA CON MOLTE MEDAGLIE AL MERITO LETTERARIO
ED UMANITARIO, ECC. ECC. ECC.

BIBLIOTECA
DEL
SENATO DEL REGNO

COSTANTINOPOLI
TIP. A. ZELLICH, YUKSEK-CALDIRIM.

1874

ALLA ILLUSTRISSIMA E NOBILISSIMA SIGNORA

CAV. EVELINA DE KOZIEK

DIRETTRICE DELL' ASSOCIAZIONE DI BENEFICENZA

DELLE DAME AUSTRIACHE A COSTANTINOPOLI

SOCIA PATRONA DELL' ACCADEMIA

« EL CHARK »

SOCIA ONORARIA DI MOLTE ASSOCIAZIONI UMANITARIE

D'EUROPA

QUESTI CENNI BIOGRAFICI

D' UNA INSIGNE LETTERATA, D' UNA SOMMA FILANTROPA

COMPILATI

DA UNA EGREGIA GIOVANE LETTERATA

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

DELLA SOCIETA'

SCIENTIFICA, LETTERARIA, ARTISTICA ED UMANITARIA

« EL CHARK »

IN SEGNO DI PROFONDA STIMA ED AMMIRAZIONE

DEDICA

Costantinopoli, 25 Febbrajo 1874.

Il Presidente Fondatore,
Avv. A. Grati.

Il Presidente Amministrativo,
G. Em. Baltazzi.

Il Segretario Generale,
E. Rossi de Giustiniani.

La Principessa Dora d'Istria.

La tradizione e la storia d'ogni popolo dè più remoti tempi parlano a un medesimo modo della morale influenza della donna sullo svolgimento della civiltà delle Nazioni, e come sorgente di male e di sciagura la riguardano

Le religione le scagliarano l'anatema chiamandola colpevole.

I Greci e i Latini la racchiusero nel Gineceo e ve la obliarono; madre non educatrice dei figli, venerata sul delfico tripode da cui Pitonessa dava i responsi misteriosi, o Vestale cui s'inchinavano e popoli e monarchi, ma più spesso come *cosa* considerata della quale potea l'uomo disfarsi e ad altri donarla quasi di usato *vestimento* che più non piaccia indossare.

Il Cristianesimo col costituire la famiglia su solide basi, rese la donna sovrana nel pacifico regno degli affetti e vera compagna dell'uomo —e tale apparve infatti, tostochè tai dottrine di fraternità e uguaglianza si sparsero tra le genti—cinta della sanguinosa aureola del martirio.

A' tempi della cavalleria si trascese nel renderle omaggio: considerata qual essere sovrumano cir-

confuso di nimbi e di azurro, l'uomo per piacerle a durissime e strane prove d'amore asoggettavasi, e dall'abisso in cui gittata l'avea il mondo antico, fin sovra le nubi elevandola, confuse la creatura col Creatore, e le rese un culto a Dio solo dovuto.

Oggi non più schiava spregiata e vilipesa — non più idolatrata qual ente sovrumano: oggi dev'essere riconosciuta qual è realmente, quale la volle il Cristianesimo; il conforto, la indivisibile compagna dell'uomo: compagna nella vita materiale non solo, ma in quella dello spirito: compagna negli studi ameni delle Arti Belle e in quelli severi delle scienze, nelle lotte del pensiero, nella diffusione della civiltà, compagna nella fatica e nella gloria.

In quella pleiade di donne, che dalla turba volgare elevaronsi corruscanti di luce, sull'ali del Genio, uopo è distinguere *la Principessa Elena Ghika, donna per potenza e vastità di mente superiore a molti de' più alti ingegni del nostro secolo*, come scrisse uno dei più distinti suoi Biografi.

Discendente di quel Giorgio I° nativo di Kopri (l'antica Pompeiopoli) chiamato al trono di Moldavia nel 1658 dal Visir Mehemet Koprili, e un anno dopo a quello di Valacchia, figliuola di Michele Ghika Gran Bano, Ministro dell'Interno di questo Principato e fratello di Alessandro X° succeduto su quel trono a Gregorio IV° nel 1834, e che lasciato a se stesso, allorquando il Principe Michele abbandonò la politica, non potè sfuggire a quella ruina, che la esperienza e i consigli di lui aveangli ritardato. Elena lungi dal vivere nella mollezza e bearsi in quelle futilità, in quelle pom-

pe che spesso formano l'occupazione e il diletto precipuo di tante donne del suo rango, ogni compiacenza ripose nelle studio assiduo, nello spargere con opere egregie il lume della civiltà là dove non avea ancora potuto penetrare e viepiù diffonderlo ove già cominciava a risplendere.

L'illustre Gregorio Pappadopulos, cui venne affidata la sua educazione, narrando la giovinezza di lei dice, *che essendo la Principessa Elena dotata di uno spirito vasto e potente, e d' attività prodigiosa, i metodi ordinari d' insegnamento erano completamente insufficienti per essa, così che fin d'allora ben potevasi prevedere qual posto eminente occupato avrebbe nel movimento intellettuale dell' epoca.*

A quindici anni già dotta e letterata seguì il padre nè suoi molti viaggi e secolei visitò le Corti di Vienna, Dresda e Berlino.

Nel 1849 disposata al Principe Alessandro Koltzoff-Massalsky, discendente dal primo sovrano di Russia *Rurik il Normanno*, la dinastia del quale governò quelle contrade sino alla fine del XVI secolo, recarsi dovette a Pietroburgo e dimorarvi qualche anno.

Instancabile e coraggiosa nel sostenere validamente le più sante aspirazioni dei popoli, nel combattere per la loro indipendenza, educata a principi di giustizia e vera libertà, non potendo vivere ove regna il Dispotismo, lasciò per sempre la Russia, il cui clima era anche poco benefico al suo fisico, viaggiò dalle ghiacciaje dell' Oberland agli ardenti deserti dell' Oriente, e viaggiando da

filosofo e da artista studiò i costumi, il carattere, le abitudini degli abitanti delle varie parti del mondo.

Il Belgio, la Svizzera e la Grecia furono successivamente sua dimora e si stabilì infine in questa Italia, di cui ella preconizzò l' unità e la indipendenza quando appena qualcheduno dei più fervidi nostri patrioti osava sperarlo.

In un' amena villa presso Firenze fra i fiori che con tanto amore coltiva, i volumi e la conversazione dei dotti passa i giorni, sempre prodigiosamente benefica ed operosa.

Quì io la conobbi, nè dimenticherò mai l' impressione che ricevetti al vederla la prima fiata.

Già a me noti erano i singolarissimi suoi pregi; ma il conoscerla da vicino superò l' alto concetto che nella mia mente mi ero formata di lei.

I lineamenti di purezza antica, l' ovale perfetto del suo volto, la fronte maestosa, e soprattutto la grazia del suo sorriso e què suoi magnifici occhi così dolci e così splendidi a un tempo, me la fecero ammirare quasi tipo d' ideale bellezza.

La sua cordialità le sue parole incoraggianti, i suoi modi tanto nobili e affettuosi in cui è tutta l' effusione di un gran cuore, anche più della vastità della sua mente e della prodigiosa sua erudizione, me la resero cara e venerata.

In esssa trovai tutto bello ed armonioso; nè suoi scritti si rivela filosofo e poeta insieme; allorchè la si avvicina si rinviene la donna dotta e maestosa sì ma tutta cuore, tutta espansione, la cui parola è conforto, balsamo salutare.

Non saprei per quale incanto un' eterna primavera la circonda. Nella bruma invernale non avvizziscono i fiori da lei coltivati e che tutto l'anno profumano la sua abitazione col delicato soavissimo olezzo, nè il tempo ha potere sovr' essa; ché come dice un suo biografo, *è sempre giovine e piena di vita, maestosa come una regina, bella e ingenua come una fanciulla.*

Dalla romita sua stanza ella spinge il guardo su tutto il mondo, così che ben potrebbesi dire con uno dè nostri sommi poeti, *che nè notte nè sonno gli fura il passo che il secolo fà in sua via.*

La sua grand' anima accesa del più santo entusiasmo pel Bello e pel vero sente il bisogno di esplicarsi in mille guise, e or sulla tela eterna colla magia del colorito le sue ispirazioni, or negli scritti rivela tutta la sublimità dè suoi sentimenti.

Nella prima giovinezza si dilettò assai nello studio della musica, e fu non solo per rari mezzi vocali esimia nel canto, ma pur anco abilissima suonatrice d'arpa, di pianoforte e di zitara.

Delle tante sue opere storiche, filosofiche, letterarie cosa vana sarebbe il parlarne, poichè notissime ed elogiate dai sapienti d'ogni paese.

La sola enumerazione dè suoi lavori, come bene osserva uno dè suoi ammiratori, è la migliore Biografia che far si potrebbe della illustre autrice.

Allorchè scrive la storia Dora D'Istria, (è questo il poetico nome che la Principessa Elena prende come scrittrice e col quale è universalmen-

te conosciuta,) è dalle fonti stesse, dai monumenti dell' arte e della scrittura che trae il necessario per intessere il racconto delle vicissitudini antiche e moderne dei popoli fino al presente poco o imperfettamente conosciuti, e con delle pazienti ricerche raccogliendo per la prima volta il grazioso retaggio dei Canti Popolari, vi scorge il ricordo della patria preziosamente conservato e il sentimento dell' indipendenza reso eterno dal sublime linguaggio della poesia.

Il suo stile vivace, la sua elocuzione sempre appropriata al soggetto rendono le opere di Dora D' Istria anche sotto il rapporto letterario ben degne di essere collocate accanto a quelle dè più eminenti Scrittori francesi, poichè è di questa lingua, divenuta oggi universale, ch' ella si serve, quantunque sianle familiari l' Italiano, il Rumeno, l'Albanese, il Russo, il Tedesco, l'Inglese, il Greco, il Latino e il Sanscrito.

Guardate in complesso queste opere si ponno dividere in sette clasi; nazionalità, politica, questioni sociali, storia, romanzi, scritti vari. Esse hanno sempre alto scopo morale e furono feconde di bene, così che ben ponno chiamarsi luce e conforto di oppresse Nazioni. Tali quelle sui dispersi Albanesi, sulla Grecia, la Serbia, la Rumania, e l' Italia, le quali hanno il nobilissimo intento di risvegliare negl'indigeni di queste terre il sentimento della Nazionalità, *e di apprendere ai governanti come ai sudditi il diritto che hanno tutti i popoli di fruire delle istituzioni liberali, di ordini politici di leggi proprie*

Nella Vita Monastica della Chiesa Orientale, nella Donna d'Oriente, nelle Lettere a un filosofo greco e nell'opera famosa *Le donne per una donna* essa tratta importanti questioni sociali.

Il Dall'Ongaro parlando dell'ultimo dei citati lavori così si esprime: *il quadro è il più ricco che finora mi accadesse di leggere in alcuno dei nostri scrittori più innamorati della virtù femminile e della sua supremazia su quella degli uomini. Credo che le donne Italiane abbiano gran debito di riconoscenza e d'affetto a questa donna che nata di sangue pelasgico e venuta a vedere come si prosperasse trapiantato in Italia fin delle prime origini della storia.*

A queste parole del compianto poeta, che sono meritato e prezioso elogio, ben si potrebbe aggiungere, che le donne tutte di Europa debbono alla grande scrittrice un tributo di gratitudine per aver sì ben dimostrato qual parte ebbe il sesso men forte nella civilizzazione di questa parte del mondo e per avere col proprio esempio insegnata qual debba essere oggigiorno la donna e provato così essere in errore coloro che sostengono la sua superiorità intellettuale.

La Principessa Dora D'Istria con quel coraggio che più volte le ha fatto esporre intrepida la vita per salvare l'altrui con quella tenacità di propositi che l'ha resa grande, volle rendersi utile a tutta intera l'umana famiglia, e vi riuscì.

Il suo nome è oggi universalmente noto, le sue opere tradotte in più ligue e ammirate; Genio Cosmopolita e Gran Cittadino di Grecia pel voto una-

nime del Parlamento Ellenico; per la scienza appartiene ad ogni paese. Ma ella invece di riposarsi sugli allori, prosiegue instancabile la sua civilizzatrice missione, e di sempre nuovi ed egregi scritti arricchisce la politica, le scienze, le lettere.

Tutti coloro che al Genio nel proprio cuore adersero un'ara, varcando le Alpi o per l'Adriaco o pel Tireno mare, giungendo alle Italiche sponde, muovono quasi in devoto pellegrinaggio a visitare i luoghi abbelliti dalla presenza di quest'augusta Sovrana del pensiero, Ah! Dora d'Istria ben puoi dirti felice, chè mentre noi come schifo sul mare o meteora nel cielo sparir forse dovremo senza lasciar traccia del nostro passaggio nel mondo, Tu che qual faro luminoso rischiari alle consorelle la via, e sei magnanimo esempio di virtù, di coraggio, di costanza, di patriottismo, oltre alla soddisfazione che provar deve un'anima grande nell'aver consacrata tutta la vita ai più veri e durevoli interessi dell'umanità, a quella di poter lasciare al mondo in retaggio un tesoro d'affetti e di pensieri sublimi, di considerazioni giustissime e salutari sul presente e l'avvenire delle Nazioni, nei tuoi scritti nudriti di soda dottrina, hai fin d'ora il conforto di vedere che Accademie e Società ragguardevolissime, uomini sommi e popoli intieri fanno a gara a darti testimonianze di rispetto e d'ammirazione, e la certezza di vivere immortale e benedetta nelle memorie dè posteri!

Atenaide Zaira Pieromaldi,
Presid. On. dell'El Chark.

Frà breve sortiranno alla luce le seguenti Biografie :

Avvocato Antonio Grati ;

S. Ecc. Comm. Giacomo Muzzi Bey ;

S. Ecc. Comm. Dott. Carlo Venturini ;

Cav. Evelina de Kozick.

Il prezzo d'ogni Biografia è da Fr. 4 a 5 secondo il formato e la mole, ed il netto ricavato è destinato a costituire dei fondi per premi da conferirsi a chi pubblicherà opere scientifico-letterarie od artistiche riconosciute utili per l'Oriente.

La Presidenza.